RICOSTRUZIONE CASERMA ”CAMPOMIZZI”, 12 INDAGATI PER TRUFFA AGGRAVATA

14 Gennaio 2015



L’AQUILA – Dodici indagati, tra cui gli ex vertici del provveditorato interregionale alle opere pubbliche Lazio, Abruzzo, Sardegna, Giovanni Guglielmi e Giancarlo Santariga, e il sequestro di immobili tra L’Aquila e Tortoreto (Teramo) eseguito dalla Guardia di Finanza dell’Aquila, per un equivalente di 2,5 milioni di euro ai danni di due imprese aquilane.

È il risultato di un’inchiesta della procura della Repubblica del capoluogo sull’appalto per la ricostruzione post-terremoto del 6 aprile 2009 della caserma Campomizzi degli alpini, dove ora tra le altre cose si trovano una residenza per studenti universitari e la sede dell’Azienda per il diritto agli studi universitari (Adsu) dell’Aquila.

Le ipotesi di reato sono turbativa d’asta, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, abuso d’ufficio, reiterate falsità ideologiche commesse da pubblici ufficiali e da privati ed emissione/utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per 600 mila euro.

Secondo l’accusa dirigenti e tecnici del Provveditorato Opere Pubbliche sedi interregionali di Roma e coordinata dell’Aquila, avrebbero adottato procedure e soluzioni tutte finalizzate a far eseguire l’intera realizzazione delle opere previste alla Caserma Campomizzi, ad opera delle imprese aquilane del Consorzio Federico II.

GLI INDAGATI

Nei guai sono finiti Giovanni Guglielmi, 61 anni di Lecce, allora provveditore interregionale Opere pubbliche; Giancarlo Santariga, 58 anni di Tagliacozzo (L’Aquila), allora provveditore aggiunto alle Opere pubbliche per l’Abruzzo; Giuliano Genitti, 61 anni dell’Aquila, funzionario del Provveditorato e rup dell’intervento, Claudio Quartaroli, 61 anni di Lucoli (L’Aquila) funzionario del Provveditorato e direttore dei lavori; Filippo Di Giacomo, 69 anni di Barete (L’Aquila), funzionario del Provveditorato e direttore dei lavori; Luigi Zaccagno, 52 anni L’Aquila, funzionario del Provveditorato e direttore operativo dei lavori; Carlo Clementi, 59 anni di Roma, dirigente del Provveditorato; Giovanni Benevieri, 67 anni dell’Aquila, professionista esterno e collaudatore statico delle opere; Aldo Del Beato, 73 anni dell’Aquila, imprenditore edile; Giulio Vittorini, 49 anni dell’Aquila, imprenditore edile; Enzo Romano Marinelli, 64 anni dell’Aquila, imprenditore edile, ed Ettore Barattelli, 48 anni anche lui imprenditore edile dell’Aquila.

ESCAMOTAGE PER ASSICURARE L’APPALTO

Secondo l’accusa il provveditorato ha direttamente selezionato tre imprese, due dell’Aquila e una di Chieti, attraverso la procedura negoziata. L’impresa teatina neanche ha risposto all’invito mentre Marinelli si è aggiudicato i lavori, affidati a Barattelli in subappalto.

Del Beato, infine, ha presentato un’offerta che, per la Gdf, non ha mostrato interesse effettivo e ha attestato falsamente di aver visionato i progetti che invece non erano stati neanche redatti dal provveditorato, per questo è indagato l’imprenditore titolare.

Altre assegnazioni di lavori nell’ambito della sistemazione della Campomizzi sono arrivate con affidamento diretto per

“somma urgenza” anche se la procura non è d’accordo neanche su questo.

La Guardia di finanza ha ancora rilevato che, già prima della presentazione delle offerte e addirittura prima dell’invito, la Marinelli aveva già svolto sopralluoghi all’interno della Campomizzi.

Perfino il titolare della Barattelli, impresa nemmeno invitata, aveva inviato un proprio tecnico per le operazioni preliminari.

Dal provveditorato, ancora infine, era stata richiamata una norma che, dai controlli, non era appropriata per giustificare l’urgenza.

Nelle carte si parla di “accondiscendenza” nei confronti delle aziende e di violazione della disciplina dei subappalti.

UN LAVORO SIGNIFICATIVO

Un appalto importante, quello per la Campomizzi, da ben 12 milioni di euro suddivisi in due tranche di finanziamento da 6 milioni l’una, aggiudicato attraverso una gara a inviti con tre imprese. I lavori di ricostruzione erano relativi al recupero della caserma che dopo sisma è stata adibita in parte a struttura con cui fronteggiare l’emergenza abitativa degli sfollati.

Il “Consorzio Federico II” era composto dall’impresa toscana Btp (Baldassini-Tognazzi-Pontello) di Riccardo Fusi e dalle imprese aquilane “Marinelli ed Equizi srl”, la “fratelli Ettore e Carlo Barattelli” e la Vittorini Costruzioni ed era stato costituito proprio per conseguire lavori pubblici post-sisma.

L’ipotesi accusatoria si basa sul fatto che i dirigenti e tecnici del provveditorato alle opere pubbliche sedi interregionali di Roma e coordinata dell’Aquila, abbiano adottato procedure e soluzioni finalizzate a pervenire al risultato di favorire l’intera realizzazione delle opere previste alla caserma Campomizzi, alle imprese aquilane del ‘Consorzio Federico II, ma solo quelle che risultano indagate in questo procedimento.

Nel 2011 la magistratura aquilana aveva delegato, per le indagini, il Nucleo della polizia tributaria della Guardia di Finanza con particolare riferimento ai lavori di ristrutturazione di tre palazzine ubicate all’interno della Campomizzi da destinare, nel periodo dell’emergenza, ad alloggi per la popolazione all’epoca rimasta senza casa.

Si tratta in effetti di palazzine che, superato il periodo della prima emergenza alloggiativa, oggi sono destinate a ospitare studenti universitari.

Il dipartimento della Protezione civile, nell’estate del 2009, aveva indicato quale stazione appaltante il Provveditorato interregionale opere pubbliche Lazio, Abruzzo e Sardegna, sede coordinata dell’Aquila, che, ad agosto di quell’anno, ricorreva alla procedura negoziata, senza previa pubblicazione di bandi di gara, per l’esecuzione dei lavori.

Alla fine la Marinelli ed Equizi srl dell’Aquila si aggiudicò i lavori concernenti le tre palazzine per un importo di 5 milioni 950 mila euro. Successivamente a tale aggiudicazione la stessa impresa ottenne ulteriori commesse per 5 milioni e 864 mila euro per realizzare una mensa cucina, la copertura in acciaio delle tre palazzine, tre centrali termiche e la recinzione perimetrale del sito in ristrutturazione. Stando agli accertamenti investigativi le commesse tutto erano tranne che lavori definibili di somma urgenza.

È quindi emerso che numerose imprese designate direttamente dalla Marinelli ed Equizi e dall’unico subappaltatore ‘ufficiale’, la Barattelli, hanno effettuato quasi tutte le opere senza autorizzazione e comunicazione, in violazione della disciplina dei sub-appalti e dello specifico capitolato.

LA PRECEDENTE INCHIESTA SULLA “CRICCA”

Nell’inchiesta precedentemente archiviata relativa al Consorzio Federico II, oltre all’ex presidente Btp Riccardo Fusi era stato indagato anche l’ex coordinatore nazionale del Popolo della libertà Denis Verdini, oltre al presidente del Consorzio, l’aquilano Ettore Barattelli, archiviato per primo.

L’inchiesta relativa al G8 dell’Aquila di luglio 2009, spostato in Abruzzo dopo il sisma del 6 aprile, prese impulso dalle intercettazioni telefoniche acquisite nell’ambito delle indagini della procura di Firenze sugli appalti per i grandi eventi e per il G8 della Maddalena dov’era inizialmente previsto.

Un’indagine, quella sulla cosiddetta “cricca”, che portò ad arrestare l’ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci, e a indagare l’ex capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso.

CIALENTE, ”INCHIESTA NON INFICIA CAMPOMIZZI PER STUDENTI”

“L’inchiesta non inficia il ruolo che svolge la Campomizzi per gli studenti, le parole del sindaco dell’Aquila Massimo Cialente.

“L’importante è avere massima fiducia nell’autorità giudiziaria, dobbiamo essere garantisti e avere fiducia nella magistratura. Ci sono tre gradi di giudizio, bisogna aspettare”, il pensiero del primo cittadino aquilano.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli